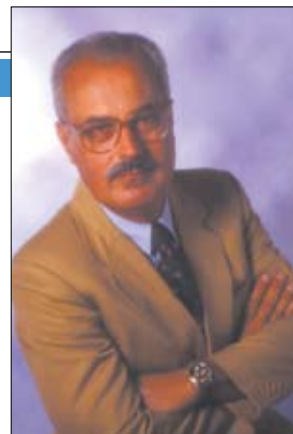


SENZA PROFITTI NON SI INVESTE

E non si creano nuovi posti di lavoro. Ma una grande alleanza tra lavoratori e imprenditori per l'aumento dell'occupazione... Il titolo? Un produttore molto sano di dietetici e salutistici



**Renato
Di Lorenzo**

rdlea@libero.it

Sam, Bersani propone per il PD di ricostruire il PCI.

In un certo senso ha ragione. Una vecchia (di tessera, ma giovane di età) militante, chiacchierando sulla spiaggia, mi ha detto: "lo ultimamente ho votato Di Pietro; come è possibile stare in un partito dove c'è la Binetti?"

Franceschini si lamenta con Di Pietro...

... lo so: dice che dovrebbe sottrarre voti a Berlusconi invece che al PD, ma più che attaccare frontalmente (e su tutti i fronti) il Presidente del Consiglio non si capisce cos'altro dovrebbe fare. I voti vanno via dal PD perché il PD ha smesso di combattere le battaglie civili che lo avrebbero differenziato dal centro destra.

Tipo?

I DICO, tanto per dirne una.

Ma c'è la Binetti.

Appunto.

Bersani ha detto che vorrebbe un partito popolare, ma che ricostruisca il contatto con i cosiddetti ceti produttivi; immagino si riferisse agli artigiani e ai piccoli imprenditori.

In realtà l'appoggio tradizionale, magari mai troppo esplicito, il PCI ce lo ha sempre avuto dai grossi ceti produttivi, non dai piccoli: Gianni Agnelli tanto per dirne una paradigmatica, per non parlare di De Benedetti. C'è stato un periodo, alcuni anni fa, che nelle sedi periferiche della Confindustria era proibito parlare bene di Berlusconi.

Come mai, questa che a prima vista sembrerebbe un'alleanza innaturale? Il capitale e la classe operaia unite?

Angelo Costa, democristiano di (super)destra, guidò la ricostruzione industriale del Paese con un muro contro muro con Di Vittorio. La CGIL abbozzò: pensò allora saggiamente che la priorità era far ripartire l'industria - costi quel che costi - per far lavorare la gente.

E poi?

Poi sono venuti gli anni Sessanta, con i picchetti operai fuori da Mirafiori, i Consigli di Fabbrica che prelevavano i dirigenti e li portavano in cortile seduti sulle loro poltrone... insomma, tutto quello che conosciamo, e la scelta della Confindustria, cioè di Gianni Agnelli, fu di far crescere la CGIL perché incanalasse quelle spinte autonome.

Paura, insomma.

Be', non c'era da scherzare. Anche quella di Gianni Agnelli, in retrospettiva, appare come una scelta giusta. Non ci si sottrae all'impressione, ad esempio, che se le Brigate Rosse furono isolate nelle fabbriche, lo si deve anche al movimento sindacale che riuscì ad essere compatto e influente.

E adesso?

Ogni stagione ha caratteristiche diverse. Dopo gli anni Sessanta la società si è stabilizzata ed è esplosa la televisione commerciale che ha condizionato le coscienze.

In che senso?

Una volta si usava solo la Juventus per acquietare i bollenti spiriti, mandando la gente in curva con gli striscioni e lasciandoli discutere al bar per la settimana intera, ma con la tv commerciale sono cambiati i modelli: veline, deejay, e il resto.

Spieghi bene.

Il primo dei media è stato il poema epico. A che serviva? Forse chi lo concepiva e lo scriveva e lo tramandava non ne era cosciente (ma Aristotele sì): istituzionalizzava lo standard dei valori incidendolo nelle coscienze. Chi legge un'opera letteraria si identifica con i personaggi. Identificandosi con Achille si viene a stabilire a livello sociale che combattere senza paura per la patria è il meglio che può fare un vero uomo (nel caso di Achille con dei distinguo sessuali, ma i tempi erano quelli che erano).

Continui.

Be', non è difficile: il romanzo, la narrazione, successivamente il cinema, sono sempre stati tenuti in gran conto dai dittatori della prima metà del secolo scorso e non solo, proprio perché il meccanismo dell'identificazione scolpisce i valori nelle coscienze della gente. Nei film di Leni Riefenstahl ci sono tutti interi i valori che dovevano esser noti e condivisi dal popolo nazista inconsapevole. Mussolini diceva che il cinema è la regina delle arti, o qualcosa del genere. Pensi all'immenso sforzo compiuto da Stalin

per far sì che il realismo socialista fosse l'unica forma d'arte presente nell'Unione Sovietica. Ma gli esempi si potrebbero moltiplicare fino ai giorni nostri.

E arriviamo...

... alla televisione commerciale. Bene: non è cambiato nulla. Oggi il popolo inchiodato sera dopo sera davanti al teleschermo non si identifica con Achille, ma con Pippo Baudo, con Fiorello, con Paolo Bonolis, con Simona Ventura e con i personaggi che godono dei loro favori (perché, come si dice, bucano il video e quindi fanno audience) e che quindi vengono presentati come modelli.

Ma nessuno presenta come modelli Simona Ventura e i suoi ospiti...

Non ce n'è bisogno: loro sono i modelli per il meccanismo automatico dell'identificazione. Nemmeno Achille, nessuno lo ha mai presentato come modello.

Dunque?

Dunque il contatto con i ceti produttivi oggi appare come una categoria vuota. Guardi: il PD la mazzata terrificante, quella che lo ha messo davvero in ginocchio, l'ha presa a causa della trimurti Prodi-Viscopada Schioppa. La gente, tutta la

gente, si è vista davanti una riedizione dei Governi dell'ultima prima repubblica (scusi il bisticcio): Governi che mantenevano il consenso finanziando le inefficienze dello Stato (Comunità Montane, assenteismo, pastrocchi d'ogni genere) aumentando la benzina quando i conti non tornavano. L'attività di Governo era solo questo: dire di sì a tutti quelli che chiedevano e aumentare le imposte.

Be', gli italiani avevano sopportato per tanti anni...

Sì, ma Alberoni ci ha insegnato che esiste una cosa chiamata Stato Nascente, quando a un certo punto la società dice: adesso basta. Lei a cosa crede che sia dovuto il favore davvero grande di cui gode personalmente Berlusconi nonostante le Noemi e tutte le altre storie rosa e noir che periodicamente occupano i giornali? Perché gli italiani gli perdonerebbero (quasi) tutto?

Ce lo dica lei.

Berlusconi ha fondato tutta la sua azione su quattro capisaldi:

1 ■ *Le spese vengono finanziate con le risorse che ci sono, e anzi: l'atteggiamento verso i tax payer è benevolo, quanto meno non è ossessivo. In quest'ottica va inquadrata, ad esempio, l'IVA per cassa.*

“
Ma
Alberoni
ci ha insegnato
che esiste
una cosa
chiamata
Stato Nascente,
quando
a un certo punto
la società
dice:
adesso basta
”

Probabilmente ancora sottovalutata



L'andamento in Borsa negli ultimi due anni di Medifast, specializzata in prodotti salutistici, di controllo del peso, ecc. Un settore che difficilmente potrà dare dispiaceri.

2 ■ *I problemi vanno risolti come li risolverebbe un falegname di Cantù: qui e subito. E' stato così con la spazzatura di Napoli, sarà così con la ricostruzione dell'Aquila.*

3 ■ *Riportare un minimo d'ordine e di credibilità in settori davvero "sputtanati" agli occhi di tutti, come la Pubblica Amministrazione o i comportamenti scolastici.*

4 ■ *Spiegare alla gente con parole semplici cosa sta facendo e perché.*

Gli italiani hanno detto: adesso si respira. Di qui il favore.

Come si può fare opposizione, allora?

Non certo riproponendo le ricette di Prodi-Visco-Padoa Schioppa. In un certo senso Bersani ha ragione: occorre una nuova alleanza tra i lavoratori e gli imprenditori, perché il tasso di sviluppo in Italia è troppo basso, quindi è troppo basso il ritmo di creazione dei nuovi posti di lavoro, da cui il precariato, la disoccupazione giovanile e via dicendo, non da ultimo il basso livello delle imposte incassate dallo Stato anche per mancanza di imponibile.

Come si fa?

Con politiche che favoriscono la redistribuzione del reddito a favore dei profitti, e questa è la parte difficile per un partito di sinistra.

Perché favorire i profitti?

Perché è dai profitti che vengono fuori gli investimenti. Fra l'altro - trading on the equity - l'impresa investe di più dei profitti che fa (dividendi a parte), perché se fa tanti profitti ottiene anche tanto credito da parte delle banche.

Certo che è dura per un partito di sinistra.

Meno di quel che sembra, però. Non sarebbe la prima volta che si baratta la maggiore occupazione con maggiori profitti per gli imprenditori. Le soluzioni si trovano sempre: un abbuono sulle imposte pagate dall'impresa per chi dimostra di aver assunto nuovi dipendenti, con l'intesa che gli si manda la Guardia di Finanza se l'anno dopo i nuovi assunti non ci sono più.... insomma, si tratta di mettere a punto dei dettagli.

Avventure e misteri

Samuel Monk è il protagonista dei romanzi di Renato Di Lorenzo *L'Assalto* (Mondadori), *Evidenze*, *Tara* e *Katarina* e *il Pericolo della Neve* (Foschi Editore), *I Trafficanti* (Hobby & Work), fino all'ultimo: *Penombre* (Hobby & Work), e di altri a venire con ritmo serrato. Apparve per la prima volta in un manuale di finanza: *Tecniche di Previsione* (Il Sole 24 ORE).

In queste storie, Sam è coinvolto, suo malgrado, in avventure e misteri. Ne viene a capo grazie alle sue personalissime intuizioni e ricette sul successo, per scoprire le quali è spesso necessario rileggere più volte i testi, onde dischiudere tutti i diversi livelli di lettura. L'autore è uno dei più noti trader italiani. Ha scritto una serie di best seller sulla Borsa e l'analisi tecnica pubblicati da Il Sole 24 ORE. Le interviste sono virtuali, gli argomenti assolutamente reali.



L'obiettivo, dunque?

Una grande alleanza tra lavoratori e imprenditori per l'aumento dell'occupazione. Da cui, fra l'altro, il successivo incremento "naturale" delle tasse incassate dallo Stato.

Ma lo può fare anche Berlusconi; in parte lo sta già facendo.

Amico mio, in regime di libera concorrenza è così che funziona. Vinca il migliore.

Il titolo adesso.

Mi piace molto Medifast (MED). Ha un PEG (rapporto tra P/E e tasso atteso di sviluppo degli utili) di 0,81, quindi con ogni probabilità è sottovalutata dal mercato. E ha un ROE del 18% circa, per nulla malvagio. Sostanzialmente produce e vende prodotti salutistici, per il controllo del peso etc., un settore che, gestendolo con cura, non darà mai dei dispiaceri. Il Corporate Governance Quotient è piuttosto alto, segno che i dati che si conoscono sull'impresa dovrebbero essere affidabili: non si rischia di prendere fischetti per fiaschi.

Ricordiamo che il suo foglio per il calcolo del fair value di un'azione sarà spedito via e-mail a chiunque lo richiederà?

Con molto piacere.

Grazie Sam.

In bocca al lupo.

Crepi

“
**Medifast
ha un PEG
(rapporto tra P/E
e tasso atteso
di sviluppo degli
utili) di 0,81,
quindi con ogni
probabilità
è sottovalutata
dal mercato.
E ha un ROE
del 18%
circa, per nulla
malvagio**
”